

tivata. Come Ulivo e Rifondazione comunista eravamo anche disposti ad espungere la frase « deve essere motivata » perché nel testo dell'emendamento si teneva comunque conto di tutte le esigenze di chi, oggi, guarda con favore alla ricerca di una tutela della sicurezza e, di conseguenza, alla possibilità concreta, per le forze di polizia, di accedere, per finalità investigative, a specifiche informazioni.

Pertanto, pare assolutamente incomprensibile un atteggiamento di chiusura su questo emendamento. Nel rammaricarci, noi deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo invochiamo l'approvazione dell'emendamento Bressa 1.1 da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>401</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>201</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>173</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>228</i>

Prendo atto che l'onorevole Abbondanzieri non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>407</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>404</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>3</i>

Avverto che, consistendo la proposta di legge in un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2630)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, nel dibattito svoltosi ieri sul terrorismo, l'onorevole Violante ci ha detto che nessun paese si può tenere in piedi se le coalizioni che si fronteggiano comunque non trovano punti unificanti che riguardano l'interesse superiore del paese.

Ebbene, penso che il terrorismo, la politica estera, l'immagine che il nostro paese ha e dovrà avere e la sicurezza rientrino sicuramente nei punti ai quali ha fatto riferimento il collega Violante.

Pertanto, nel constatare, con immenso piacere, che su questo provvedimento abbiamo coerentemente trovato una convergenza politica, considerata anche l'ora, credo valga la pena di dire semplicemente che il gruppo di Forza Italia voterà a favore del provvedimento. Grazie *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, nella discussione generale, che abbiamo svolto un paio di giorni fa, i colleghi sono intervenuti rilevando due elementi che ci portano poi ad esprimere un voto favorevole su questo provvedimento. Noi ci troviamo di fronte ad una proposta di legge che permette l'accesso alle forze di polizia per esigenze investigative, facendo una richiesta che certifichi alcuni elementi di tipo investigativo. Nella Commissione, che ha svolto un lavoro pregevole per il quale

sono state molto di aiuto le audizioni delle forze di polizia e del presidente dell'autorità dei dati personali, noi ci siamo fatti un'opinione, sapendo però che correvamo su un filo assai sottile: da un lato, avevamo la necessità di tutelare la sicurezza dei cittadini, che si spostano con mezzi aerei e mezzi navali, in considerazione dei fenomeni del terrorismo, della malavita; dall'altro, avevamo la necessità di tutelare un diritto dei cittadini ormai costituzionalizzato, anche alla luce della nuova costituzione europea: quello alla riservatezza dei dati personali. È un filo assai sottile che, però, chi si siede in quest'Assemblea non deve mai dimenticare, perché l'esigenza della sicurezza non può mai far venire meno il diritto alla riservatezza dei dati personali.

Questo è un problema assai complesso, ma proprio per questo abbiamo circoscritto, attraverso la presentazione di emendamenti, l'indagine ad alcune condizioni precise: esigenze investigative; distruzione delle prove quando queste non siano necessarie. Eppure, abbiamo anche previsto — ed è stato l'elemento sul quale abbiamo proposto anche una dialettica più articolata nel momento del giudizio complessivo sul provvedimento — che l'esigenza della tutela della sicurezza dal punto di vista giudiziario, che rimanda al codice di procedura penale, fosse in qualche modo legata ad una certificazione esatta del proseguimento di quelle indagini. Quindi, c'è questa compenetrazione di giudizi, ma c'è un'ulteriore preoccupazione.

Vedete, cari colleghi, quando si parla di dati personali e di sicurezza io credo che noi abbiamo il diritto di fare un'osservazione di onestà intellettuale, perché noi stiamo per approvare oggi un provvedimento necessario ed importante, in riferimento anche agli attuali drammatici fenomeni. Per cui, oggi, un semplice controllo può determinare situazioni di rischio per chi esercita quel controllo.

Ci deve essere onestà intellettuale soprattutto su un punto. Infatti, due giorni fa sugli organi di stampa è giunta la notizia che il Governo degli Stati Uniti

d'America ha chiesto in maniera indiscriminata alle compagnie aeree, per quanto riguarda l'ufficio di immigrazione, di avere la lista di tutti i passeggeri, senza fornire motivazione. È una decisione di tipo unilaterale che cozza con questo elemento del diritto alla riservatezza dei dati ormai acquisito dai paesi europei, in particolare dall'Italia che si avvia a varare questo provvedimento. La protesta vibrata del presidente Rodotà, che in questo caso è anche il presidente dei garanti del gruppo dei 28 paesi dell'Unione europea ci evidenzia che quando si maneggiano sicurezza e dati non si possono mai piegare questi due elementi ad un giudizio di tipo politico, che rischia di metterli in conflitto; in realtà, essi possono trovare convivenza se si agisce con estrema professionalità a tutela sia della sicurezza dei cittadini sia della riservatezza dei dati personali. Per questi elementi, nonostante il giudizio sia articolato, annuncio il voto favorevole sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, le colleghe ed i colleghi del centro-sinistra hanno già evidenziato come questo testo sia di grande rilevanza, anche se lo trattiamo in modo assolutamente veloce, perché tenta di conciliare la questione della sicurezza, la sicurezza dei voli in questo caso, con la questione delle libertà personali, delle garanzie individuali che non possano essere messe in discussione neanche quando si valuta di trovarsi in una situazione emergenziale.

Credo che la storia abbia dimostrato, in diverse occasioni, come l'emergenzialità, a volte, non faccia bene (anzi, probabilmente, non fa mai bene) e dunque, lo sforzo di tenere insieme due necessità credo sia dovuto. Siamo stati aiutati, in Commissione, non solo dallo spirito di collaborazione tra tutte le forze politiche, che ha caratterizzato il lavoro su questo provvedimento, ma anche da un aiuto

concreto che ci è stato offerto nelle audizioni, in particolare quello del presidente Rodotà.

Gli emendamenti che avevamo presentato e che per la stragrande maggioranza sono stati accolti erano il frutto proprio di questo contributo. Un lavoro, dunque, utile ma, a mio avviso, incompleto.

I colleghi e le colleghe erano prima intervenuti per sottolineare l'importanza dell'emendamento che poi l'Assemblea non ha accettato; si trattava di un emendamento importante perché i principi su cui abbiamo lavorato e su cui abbiamo cercato di costruire questo testo sono principi fondamentali che debbono corrispondere anche ad esigenze di sicurezza e a questioni che hanno a che fare con la *privacy* e il trattamento dei dati personali e sono i principi della pertinenza, della proporzionalità, la necessità che la raccolta dei dati non sia sistematica, che questi dati siano legati ad una finalità (in questo caso sono strettamente correlati alle indagini), il trattamento dei dati e quindi l'uso che se ne deve fare, chi può utilizzarli, fino a quando debbano essere messi a disposizione e quando, invece, debbano essere cancellati. Tutti elementi previsti in questo testo.

Tuttavia, uno dei punti fondamentali, tra l'altro sottolineato anche nella scheda di lettura predisposta dagli uffici e, dunque, un elemento molto importante suggerito dal garante, era proprio quello riguardante la motivazione e la temporaneità, l'esigenza di circoscrivere l'accesso ai dati, quanto meno sotto il profilo oggettivo e soprattutto temporale, dunque, verificare la questione rispetto alle circostanze di luogo, delle linee e dei numeri dei voli. Questo aspetto è stato ritenuto non compatibile, è stato rifiutato dalla maggioranza e dal Governo ma ritengo sia uno degli elementi importanti da tenere in considerazione.

Due ultime considerazioni. Una è quella che sottolineava anche la collega Amici e cioè che questa materia è molto importante e che non è facile, in una fase come questa, mantenere il giusto equilibrio tra l'esigenza di sicurezza e quella

delle garanzie e che queste due esigenze, finora, non sono state tenute in considerazione dalla Commissione europea.

Se è vero che gli Stati Uniti hanno chiesto questi dati in modo assolutamente indistinto, in modo spropositato anche rispetto ai minimi doveri di garanzia della *privacy*, è anche vero che, finora, i funzionari della Commissione europea hanno ritenuto di firmare questa dichiarazione congiunta che, non a caso, ora sarà sottoposta al voto del Parlamento e speriamo, naturalmente, venga messa in discussione perché in contrasto con tutte le direttive europee e, naturalmente, con le legislazioni nazionali.

Per questa ragione ritengo sia necessario, soprattutto per la fase in cui ci troviamo — pensiamo alle questioni del terrorismo di cui abbiamo detto ieri ma anche a questo clima di guerra che, da un paio di anni, sembra ormai giustificare tutto — e doveroso da parte di tutti cercare di tenere il più possibile salde queste due esigenze.

L'esigenza riguardante i dati personali, che in quest'aula ha fatto di discutere in più di un'occasione (non sempre abbiamo avuto le stesse opinioni) è tornata alla ribalta recentemente quando abbiamo votato il provvedimento riguardante l'immigrazione e dovrebbe tornare (così è previsto) nel giugno di quest'anno, quando affronteremo la questione del trattamento dei dati personali. Sarà un altro appuntamento importante che, non a caso, è stato richiamato proprio in occasione del provvedimento al nostro esame.

Per tutte queste ragioni, per la capacità, anche, di tenere insieme questi due elementi ma anche, a mio avviso, per l'incompletezza, per uno sforzo in più che avremmo potuto fare in quest'aula, che ritengo importante e che, invece, non è stato compiuto, ci asterremo dal voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, comprendo bene le ragioni che ha testé

puntualmente espresso, anche con molto garbo, la collega Mascia per motivare la sua astensione. Debbo dire che io stesso sono stato tentato di esprimere un tale voto, a causa del rigetto, da parte del relatore e del Governo prima e della maggioranza che ha votato poi, dell'emendamento Bressa 1.1, emendamento che sarebbe stato un doveroso completamento di questa proposta di legge per i motivi che abbiamo tutti espresso e che, in modo molto rigoroso, ha ricordato prima il collega Sinisi in sede di dichiarazione di voto. Esprimo ancora una volta il rammarico per il fatto che non si sia voluto comprendere — o, se si è capito, le si è volute comunque rifiutare — che le ragioni che sottendevano l'emendamento Bressa 1.1 non erano di schieramento politico, bensì di coerenza istituzionale con una proposta di legge che deve, al tempo stesso, salvaguardare le esigenze di sicurezza ed i diritti dei cittadini alla tutela della privacy.

Esprimerò un voto favorevole su questa proposta di legge, perché abbiamo presentato numerose proposte emendative, molte delle quali sono state accolte, e perché il lavoro svolto in Commissione, come ripeto, è stato comunque costruttivo. In questa sede, in questa dichiarazione di voto finale, la preoccupazione, che è stata manifestata poco fa dalla collega Mascia, credo vada comunque raccolta e condivisa, anche se il voto che esprimeremo sarà poi diverso.

Ha fatto bene anche la collega Amici a ricordare poco fa l'allarme comparso su tutti i giornali italiani due giorni fa in relazione ad una vicenda che è stata sottoposta all'attenzione del Presidente Romano Prodi, quale Presidente della Commissione europea, ed al Presidente di turno dell'Unione europea, il Premier greco Simitis, dal più volte da noi oggi citato Garante per la protezione dei dati Rodotà, nella sua veste di Presidente dei garanti in materia di privacy di tutta Europa. Il presidente Rodotà si è rivolto al Presidente Prodi ed al Presidente di turno Simitis in relazione alla richiesta, che sarebbe stata avanzata, di trasmissione di tutti i dati sensibili dei cittadini, per

quanto ci riguarda italiani ma, in realtà, di tutti quelli non americani, che viaggiano verso gli Stati Uniti.

L'uso sistematico ed indifferenziato dei dati che riguardano le caratteristiche personali, quindi dei dati sensibili, suscita forte preoccupazione, pur comprendendo, e le comprendiamo, le ragioni e le preoccupazioni che sono finalizzate ovviamente alla tutela della sicurezza.

Credo che abbiamo fatto bene a scrivere in questa proposta di legge che stiamo per approvare che « i dati raccolti non possono essere utilizzati per finalità diverse da quelle di prevenzione, accertamento o repressione dei reati » per cui la stessa raccolta è prevista e che gli stessi dati non possono essere trasmessi ad altre amministrazioni.

Altrettanto bene abbiamo fatto a scrivere che i dati raccolti relativi a persone, nei cui confronti non risultino necessari approfondimenti di indagine, devono essere, lo abbiamo aggiunto poco fa approvando l'emendamento 1.2 a mia prima firma, « senza ritardo cancellati o trasformati in modo da non consentire l'identificazione degli interessati ». Altrettanto importante è aver aggiunto che, in ogni caso, « i dati raccolti non possono essere utilizzati al di fuori dei procedimenti in corso e dei procedimenti ad esso coordinati o collegati ».

Nella nostra proposta di legge, o meglio, nella proposta di legge che ci apprestiamo ad approvare di iniziativa del collega Di Luca (ho parlato di nostra proposta in quanto vi abbiamo lavorato tutti assieme, completandola ed arricchendola, salvo il punto che ho più volte citato) abbiamo inserito quei paletti, quegli elementi di garanzia che, ovviamente, dovranno avere, da parte delle autorità di polizia e della stessa autorità giudiziaria, ma prima di tutto, lo ripeto, da parte delle forze di polizia, in particolare da parte dei reparti ed uffici operanti in ambiti aeroportuali e portuali, cioè quelli interessati a questo provvedimento, il più scrupoloso rispetto e le più rigorosa attuazione (mi rivolgo al Governo a tal riguardo) sia per

ciò che questa legge consentirà loro sia per ciò che la stessa non consentirà, a tutela delle garanzie dei cittadini.

Con questo bilanciamento di alcune riserve e di alcune preoccupazioni, ma anche di un giudizio prevalentemente positivo ed uno spirito di convergenza parlamentare tra maggioranza ed opposizione, preannuncio, come ho già detto, il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, il gruppo della Margherita, DL-Ulivo voterà a favore di questo provvedimento con qualche preoccupazione in ordine ai contenuti dello stesso. Infatti, come ho detto, siamo preoccupati che un'interpretazione troppo restrittiva possa dare a questa misura una efficacia assai limitata, fino ad essere addirittura controproducente.

Proprio per dare il nostro positivo sostegno, vorrei introdurre due questioni interpretative alla luce delle quali possiamo esprimere un voto favorevole sul provvedimento in esame.

La legge sulla tutela dei dati personali consente che la riservatezza sia derogata in almeno tre circostanze: difesa dello Stato, sicurezza interna e ragioni di giustizia. Il provvedimento in esame non riguarda né la difesa dello Stato né le ragioni di giustizia, bensì solo questioni di sicurezza interna e, specificamente, le attività di prevenzione e di iniziativa della polizia giudiziaria. Non può riguardare la difesa dello Stato perché è un bene preminente. Nessuna limitazione può essere posta nei confronti delle richieste di informazioni che riguardano la difesa dello Stato, così come le richieste concernenti le ragioni di giustizia sono soggette alla disciplina del codice di procedura penale.

Sotto questo punto di vista, la disposizione in esame può essere equivoca, perché fa riferimento alle attività di prevenzione, accertamento e repressione dei reati ma, come ho detto, accertamento e

repressione, a nostro avviso, non possono che riferirsi alle attività di iniziativa della polizia giudiziaria. Infatti, qualora un procedimento sia già avviato e la direzione delle indagini spetti al pubblico ministero, la disciplina è quella relativa alle disposizioni in materia di acquisizione e sequestro di documenti e nulla può essere eccepito relativamente alla legge n. 675 del 1996.

Il secondo punto di preoccupazione riguarda la misura della cancellazione dei dati e della identificazione dei soggetti. Vuole essere ben chiaro che tale cancellazione deve avvenire nell'ambito delle banche dati istruite e organizzate dalle forze di pubblica sicurezza non già nelle banche dati alla fonte. Infatti, se ciò dovesse accadere sulla base di una interpretazione maliziosa e superficiale di questo provvedimento, perderemmo una fonte di prova importante nel momento in cui questi elementi dovessero essere necessari per procedimenti riguardanti anche reati di terrorismo e di criminalità organizzata.

Pertanto, conveniamo sul principio di pertinenza e sul principio di proporzionalità, sul fatto che questi dati possano essere acquisiti quando riguardino attività di investigazione finalizzate alla sicurezza e che debbano essere conservati solo quando gli stessi debbano essere ulteriormente approfonditi. Tuttavia, non possiamo certamente interpretare la norma nel senso che questi dati debbano essere immediatamente cancellati anche presso le banche dati originarie dei vettori sia navali sia aerei. Ciò, infatti, sconfinerebbe nella distruzione sistematica di dati che possono essere importantissimi per l'accertamento dei reati penali nel corso dei processi penali che li riguardano.

Alla luce di queste due chiavi interpretative di preoccupazione che, forse, avrebbero potuto essere meglio estrinsecate all'interno di questa disposizione di legge in esame, esprimeremo un voto favorevole, anche perché, quando si tratta di provvedimenti di questa natura, l'unità delle forze politiche non deve essere misurata

soltanto attraverso le parole, ma anche attraverso gli atti concreti e, in questo caso, attraverso il voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale voterà convintamente a favore del provvedimento che è condiviso dalle forze politiche perché dà la possibilità di contrastare in modo più efficace il crimine, organizzato o meno. In un momento in cui il terrorismo sta facendo notare ancor di più la sua ferocia nazionale ed internazionale è giusto che non si abbassino le barriere.

Per quanto concerne la distruzione dei dati condivido l'interpretazione data poco fa dall'onorevole Sinisi. I dati vanno distrutti quando non utilizzati dall'autorità giudiziaria e dalla polizia giudiziaria, non vanno distrutti nei terminali altrimenti cancelleremmo tutte le tracce che potrebbero essere in futuro trovate. Il provvedimento è importante perché si snelliscono anche le procedure da parte della polizia giudiziaria. Quante volte si devono espletare accertamenti su passeggeri e merci di voli e ci si deve rivolgere a *call center* che si trovano a Singapore o a Zurigo? Nel momento in cui si riceve il riscontro di quanto chiesto ciò non è più utile al proseguimento dell'indagine.

Questa è una semplificazione e non bisogna avere timori perché paletti in questo provvedimento sono stati posti sotto il profilo del rispetto della *privacy*. È un passo avanti nel contrasto del crimine e di tutte quelle forme di reato previste dall'articolo 407, comma 2, del codice di procedura penale.

(Coordinamento – A.C. 2630)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 2630)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2630, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Di Luca: Modifica dell'articolo 21 della legge 26 marzo 2001, n. 128, in materia di accesso da parte delle Forze di polizia ai sistemi informativi e ai dati detenuti dai vettori aerei e navali) (2630):

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	385
<i>Hanno votato no</i>	1).

Prendo atto che l'onorevole Strano non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge Fontanini; Foti; Illy ed altri; Moretti e Lenna: Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di referendum per il distacco di comuni e province da una regione e per l'aggregazione ad altra regione (1852-2085-2357-3275) (ore 13,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa

dei deputati Fontanini; Foti; Illy ed altri; Moretti e Lenna: Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di referendum per il distacco di comuni e province da una regione e per l'aggregazione ad altra regione.

Ricordo che nella seduta del 4 marzo scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli - A.C. 1852)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo unificato della Commissione.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 1852)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A - A.C. 1852 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare, passo alla votazione dell'articolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la proposta di legge in esame risulta dall'unificazione di una serie di iniziative legislative, io stesso ho firmato quella dei colleghi Illy e Damiani a cui hanno aggiunto le firme i colleghi Castagnetti, Violante, Bressa e Maran. Sono proposte di legge, la prima è del collega Fontanini, che hanno trovato un largo consenso in Commissione. Abbiamo lavorato, assieme al collega Zeller, che oggi non ha potuto essere presente, in modo approfondito tanto è vero che, forse caso più unico che raro, il testo arriva in aula senza alcun emendamento. Tra poco voteremo i quattro articoli ma non vi è alcun emendamento al nostro esame.

La proposta di legge di modifica della legge sui referendum del 1970 si rendeva necessaria dopo le positive modifiche che il centrosinistra, con la modifica del titolo V della Costituzione, ha introdotto nell'articolo 132 anche per quanto riguarda l'ipotesi di distacco di comuni e province

da una regione ed aggregazione ad un'altra. Le norme che abbiamo elaborato nel testo oggi al nostro esame rendono più agevole il percorso previsto dal nuovo articolo 132.

Al tempo stesso prevedono tutte quelle garanzie anche per quanto riguarda il vaglio parlamentare sia sotto il profilo di legge ordinaria (nel caso di regione a statuto ordinario), sia sotto il profilo di legge costituzionale (nel caso di regione a statuto speciale), che sono necessari perché queste iniziative, laddove si vogliono eventualmente realizzare, possano essere realizzate da una parte con il consenso delle popolazioni direttamente interessate, dall'altra parte con il vaglio da parte del Parlamento con gli strumenti che ho poco fa indicato.

Per questo motivo annuncio il voto favorevole su questo articolo 1, ma per non intervenire successivamente, annuncio il voto favorevole anche sui restanti articoli del testo unificato delle proposte di legge (articoli 2, 3 e 4).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì ... 361).</i>	

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 1852)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A - A.C. 1852 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	368
Votanti	365
Astenuti	3
Maggioranza	183
Hanno votato sì	363
Hanno votato no	2).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 1852)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 1852 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	364
Votanti	361
Astenuti	3
Maggioranza	181
Hanno votato sì ...	361).

Prendo atto che l'onorevole D'Agrò non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che ne avrebbe voluto esprimere uno favorevole.

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 1852)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 1852 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	375
Maggioranza	188
Hanno votato sì	373
Hanno votato no	2).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1852)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

DANILO MORETTI. La ringrazio, Presidente, ma vista l'ora (*Applausi*) e vista l'unanimità – l'ho fatto apposta, sia chiaro, per ricevere l'applauso! – chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. È una prova di *captatio benevolentiae*, come si suol dire!

La Presidenza, onorevole Moretti, l'autorizza sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Annuncio il voto favorevole del gruppo della Margherita. Le ragioni del voto favorevole sono tre: la prima è l'adeguamento della norma referendaria alla nuova disciplina costituzionale; la seconda è la diversa disciplina per quanto riguarda le regioni a statuto speciale e la definizione migliore delle comunità interessate; infine, la terza è perché vi è una visibile e definita chiusura del procedimento attraverso le proposte di legge costituzionale e ordinaria.

Ci sembra quindi che il provvedimento sia non solo necessario ma evidenzi anche un procedimento completo del quale in-

vochiamo la rapida applicazione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Sinisi, ha dato prova di sintesi efficacissima.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Anch'io molto brevemente intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra e per sottolineare, oltre alle tre motivazioni espresse dal collega Sinisi, un ulteriore elemento. Con questo provvedimento legislativo diamo prova della capacità di attuazione della riforma del titolo V della Costituzione attuando l'articolo 132, secondo comma, nel quale emerge con grande nettezza un'idea che è legata a una democrazia partecipativa e collettiva delle popolazioni interessate che vogliono in qualche modo aggregarsi ad altra regione. È un elemento importante perché dà dimostrazione che quando si fanno delle riforme a quelle riforme va coniugata con grande forza la capacità di renderle attuali e di viverle all'interno di una democrazia di tipo progressivo e non restrittivo. Per questi motivi il nostro voto sarà favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Sarò brevissimo anch'io, Presidente. Intanto mi richiamo a quello che poco fa ha detto la collega Amici e ancora prima il collega Sinisi, le cui dichiarazioni di voto faccio mie. Mi richiamo altresì al testo scritto della relazione del collega Karl Zeller, che condivido pienamente, essendo molto ampio e dettagliato (a tale testo peraltro rinvio i colleghi che volessero eventualmente approfondire le caratteristiche non solo politiche ma anche tecnico-giuridiche di questo provvedimento).

In Commissione — in sede di audizione, di Comitato ristretto e in sede referente — abbiamo lavorato in modo talmente convergente da poterci consentire di giungere in aula senza dover presentare il benché minimo emendamento.

Poiché stiamo approvando questo provvedimento pressoché all'unanimità, mi auguro che ciò possa costituire un messaggio positivo anche per i colleghi del Senato. Lo dico incidentalmente in quanto, a luglio dell'anno scorso, abbiamo approvato all'unanimità (con un solo voto contrario) la proposta di legge costituzionale per sopprimere la pena di morte e poi, alcuni settori della maggioranza e del centrodestra, al Senato, hanno bloccato questa riforma, che è stata rinviata in Commissione lo scorso martedì. Dunque, mi auguro che non accada la stessa cosa con riferimento a questo provvedimento.

Do atto a tutte le forze politiche della Camera del fatto che si sia lavorato positivamente trovando una larga convergenza e auspico che ciò possa avvenire anche nell'altro ramo del Parlamento. E mi rivolgo ai colleghi della maggioranza per precisare che molte critiche che vengono svolte con riferimento al titolo V della Costituzione, dovrebbero misurarsi anche con il fatto che una proposta di legge come questa, se non avessimo modificato il titolo V e migliorato l'articolo 132, non avrebbe potuto trovare spazio.

Si tratta di un segno positivo che mi permette di motivare con soddisfazione il voto favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole della Lega nord Padania su questo provvedimento, con l'auspicio che anche il Senato possa rapidamente approvarlo. Ciò anche perché è dalla X legislatura che tentiamo di introdurre questa nuova metodologia legislativa, al fine di consentire ai comuni che lo chiedono di cambiare regione.

Intendo rivolgere un ringraziamento anche all'associazione dei comuni che chiedono di cambiare regione che, da anni, si batte affinché nella legislazione del nostro paese siano previste norme che permettano loro di ottenere giustizia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, apprezzate le circostanze, mi limito a dichiarare il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale, rinviando quanto alle motivazioni alle considerazioni rese dai colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale e preannuncio il mio voto favorevole sul presente provvedimento sulla base delle validissime ragioni esposte dal collega Sinisi e, soprattutto, perché questa legge consentirà finalmente ai lucani del Vallo di Viano e del Cilento di riunirsi alla Basilicata (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 1852)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 1852, 2085, 2357, 3275, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Fontanini; Foti; Illy ed altri; Moretti e Lenna: Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di referendum per il distacco di comuni e province da una regione e per l'aggregazione ad altra regione*) (1852-2085-2357-3275):

(Presenti	356
Votanti	352
Astenuti	4
Maggioranza	177
Hanno votato sì	350
Hanno votato no	2).

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, vorrei soltanto precisare che ho erroneamente espresso un voto contrario. Naturalmente, il mio voto voleva essere favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, può sbagliare anche Omero. Non si preoccupi.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, intervengo per sottolineare la sua bella citazione classica: *quandoque dormitat Homerus*.

PRESIDENTE. È vero. Ma il latino alle volte ci rovina: è un segno di antiquariato.

Sospendo la seduta fino alle ore 15. Riprenderemo con l'informativa del Governo sui lavori della Convenzione europea.

Il seguito della discussione delle mozioni all'ordine del giorno, secondo le intese intercorse tra i gruppi, è rinviato ad altra seduta.

La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armosino, Brancher, Cicu, Contento, Miccichè e Possa sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Informativa del Governo sui lavori della Convenzione europea.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una informativa del Governo sui lavori della Convenzione europea.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, credo che sia la prima volta che l'Assemblea discute della Convenzione europea; contemporaneamente, sono riunite molte Commissioni. La prego di valutare, insieme al Presidente della Camera, l'opportunità di sconvocare le Commissioni perché i colleghi possano partecipare a questa discussione. Credo che sia importante: è la prima volta che facciamo questa discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, mi pare questo un motivo di opportunità che, senz'altro, segnalerò al Presidente, anche perché l'importanza del tema e degli argomenti che vengono svolti dovrebbero essere messi all'attenzione del maggior numero di colleghi possibile. La ringrazio, onorevole Violante.

Avverto che dopo l'intervento del Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gianfranco Fini, interverranno i rappresentanti della Camera presso la Convenzione, onorevole Follini e onorevole Spini. Seguiranno, poi, gli interventi dei presidenti delle Commissioni Affari esteri e comunitari e Politiche dell'Unione europea, per cinque minuti ciascuno.

Avrà luogo, poi, il dibattito, nel corso del quale interverranno i rappresentanti dei gruppi in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica, per 15 minuti ciascuno. È previsto un tempo aggiuntivo per il gruppo misto.

(Intervento del Vicepresidente del Consiglio dei ministri)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gianfranco Fini.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ho avuto modo di fare ieri nel corso di analoga discussione nell'aula del Senato, desidero innanzitutto ringraziare la Conferenza dei presidenti di gruppo per aver fissato questo dibattito che, come ricordava prima l'onorevole Violante, per la prima volta si svolge in aula — come i colleghi sanno, è stato preceduto da alcune audizioni in seno alle Commissioni congiunte di Camera e Senato — e cade in un momento particolarmente rilevante dei lavori della Convenzione, nonché in un momento politicamente rilevante, alla luce della difficile situazione che il mondo intero sta vivendo in relazione alla situazione irachena e in ragione della assoluta necessità di mantenere un'effettiva unità europea nell'ambito di quella grave crisi.

Voglio altresì ringraziare a nome del Governo i deputati che rappresentano la Camera dei deputati nella Convenzione, l'onorevole Follini e l'onorevole Spini, per l'alto contributo che hanno fornito ai nostri lavori in uno spirito di autentica partecipazione e, soprattutto, in uno spi-

rito sostanzialmente unitario che, del resto, ha le sue radici più antiche, non solo nei documenti che più volte quest'Assemblea ha votato in modo sostanzialmente unitario, ma direi più in generale nella tradizione che lega nel nome dell'Europa la quasi totalità delle forze politiche nazionali.

Non spenderò molte parole, perché do per scontato che la Camera ne sia cosciente, sull'importanza dei lavori della Convenzione in un momento certamente rilevante. Basti pensare al fatto che, dopo un lungo periodo l'Europa è alla vigilia di una data, di un evento che definire storico non è certamente esagerato: mi riferisco alla sostanziale riunificazione del vecchio continente. Come i colleghi forse sanno, preferisco di gran lunga il termine « riunificazione » al termine « allargamento », che è quello più in voga da un punto di vista giornalistico, per l'evidente differenza che vi è tra i due concetti. Io credo che sia sinonimo di una presunzione occidentale pensare che l'Europa si allarghi nello stesso momento in cui ricomprende nel suo seno Budapest o Praga. Si tratta di città e di nazioni che sono europee quanto le nostre e che soltanto in ragione di eventi storici, seguiti alla seconda guerra mondiale, erano state in qualche modo assegnate alla sfera di influenza dell'ex Unione sovietica e quindi, per note ragioni, erano state in qualche maniera divise dalla madrepatria europea.

La riunificazione rappresenta un momento storico che determina, ovviamente, un'ulteriore importanza per i lavori della Convenzione riunita ormai da un anno a Bruxelles.

Do per scontato che i colleghi conoscano non soltanto la composizione della Convenzione, ma, per certi aspetti, anche la sua particolarità. Si tratta, infatti, dell'unica assemblea, che la storia recente ricordi, in cui si è dato per acquisito un metodo di lavoro che esclude, nel modo più tassativo, il ricorso al voto. È un'assemblea democratica che comprende i rappresentanti dei governi, dei Parlamenti nazionali e i rappresentanti, ovviamente, del Parlamento europeo. Certamente il suo

compito è molto impegnativo: si tratta di costituzionalizzare i trattati, o, per dirlo con formula più diretta — ma forse meno precisa — di scrivere la Costituzione europea.

È giusto ricordare anche che l'Assemblea si è data come metodo quello di lavorare alla ricerca del massimo consenso possibile, escludendo quindi il ricorso al voto. La Convenzione è infatti cosciente dell'importante compito che sta svolgendo ed anche del momento non conclusivo, in quanto — come i colleghi sanno — l'ultima parola spetterà alla Conferenza intergovernativa e, quindi, ai rappresentanti delle forze di Governo.

Prima di svolgere la mia relazione aggiungo un'ulteriore considerazione — collegata a quella che ho svolto testé — circa l'oggettiva importanza del successo della Convenzione. In un momento storico quale quello che stiamo vivendo, alla vigilia di una data — il 1° maggio 2004 — che, certamente, è destinata ad essere iscritta — lo decideranno ovviamente i posteri, ma credo che anche i contemporanei ne siano coscienti — tra le date che segneranno la storia delle generazioni future, è evidente che un eventuale fallimento della Convenzione rappresenterebbe una grave battuta d'arresto nel processo di riunificazione ma in particolar modo determinerebbe il rischio di un rigetto da parte, soprattutto, di alcune pubbliche opinioni nei confronti del trattato costituzionale o, più in generale, del processo di riunificazione.

Dico questo perché il desiderio che il Parlamento ha espresso più volte e che ha animato, come cercherò di dimostrare, l'azione del Governo — presente certamente negli interventi dei rappresentanti tanto della Camera quanto del Senato e, più in generale, di tutti i rappresentanti italiani a prescindere dalle collocazioni politiche — cioè il desiderio di un successo della Convenzione, per fare in modo che nel semestre italiano si apra la Conferenza intergovernativa, non è sentito soltanto in ragione di un, pur legittimo, orgoglio na-

zionale, ma è collegato strettamente ad una tempistica che credo debba essere valutata con grande attenzione.

In modo più diretto voglio richiamare l'attenzione dei colleghi sul rischio oggettivo — qualora la Convenzione non riuscisse nel suo intento e qualora i lavori della Conferenza intergovernativa non si aprissero nel semestre italiano — di arrivare al primo semestre del 2004 con un ingorgo — chiamiamolo così — di tipo politico-istituzionale, tale da determinare una battuta d'arresto nel processo di costruzione di un'Europa a 25 membri. Come è di tutta evidenza mi sto riferendo all'appuntamento che gli elettori europei hanno già in agenda per l'elezione del nuovo Parlamento europeo, alla quale, per la prima volta, parteciperanno anche i popoli di quei dieci paesi che il 1° maggio 2004 entreranno a pieno titolo nell'Unione europea (mi riferisco alla scadenza della Commissione).

Dico questo perché, come cercherò di dimostrare, l'azione del Governo è stata, innanzitutto, volta a fare in modo che la Convenzione avesse successo. A tal riguardo, pur in presenza di nubi determinate — come è evidente — anche dalla situazione politica internazionale, continuo a coltivare, non la speranza, ma la ragionevole opinione di un successo della Convenzione. Il Governo si è mosso convintamente affinché la Convenzione avesse un successo e non lo ha fatto soltanto per quel pur legittimo orgoglio nazionale che accomuna tutte le forze politiche europeiste presenti in quest'aula (vale a dire la totalità o la quasi totalità delle forze stesse) in ragione del trattato di Roma, che, a detta di tutti, rappresenta uno degli elementi fondanti dell'Unione europea.

Sarebbe certamente un elemento di grande rilievo poter nuovamente sancire a Roma una delle tappe fondamentali del processo di riunificazione dell'Europa, ma, al di là di tale aspetto, credo sia oggettivo che un eventuale insuccesso della Convenzione determinerebbe una serie di conseguenze tali da mettere a repentaglio il progetto della riunificazione europea.

Ciò detto, credo sia doveroso informare l'Assemblea di quelli che, ad avviso del Governo, sono i risultati fin qui acquisiti dalla Convenzione, mettere rapidamente in evidenza i nodi che, sempre ad avviso del Governo, al contrario sono ancora intrecciati e concludere con un doveroso riferimento ad alcuni emendamenti che il Governo stesso ha presentato, anche nella speranza di fugare non dei dubbi, ma delle interpretazioni che, a mio modo di vedere, non hanno ragione di esistere e che, al contrario, si sono registrate.

L'esame dei risultati finora acquisiti dalla Convenzione rivela, a mio modo di vedere, un quadro certamente soddisfacente per diversi motivi, in alcuni casi per motivi che non era facile prevedere nel momento in cui la Convenzione ha avviato i suoi lavori.

Vi è, in primo luogo, un consenso molto ampio sulla struttura del nuovo trattato costituzionale. Ho affermato prima che, a livello di giuristi e di costituzionalisti europei, si discute se sia giusto parlare di un nuovo trattato costituzionale o, meglio, se sia più corretto, al contrario, riferirsi alla costituzionalizzazione dei trattati preesistenti. Credo non sia questa la sede per una discussione di tale natura, ma è comunque indubbio che sulla struttura del nuovo trattato o, se volete, per comodità di linguaggio, della nuova Costituzione europea vi è oggi un consenso ampio nella Convenzione.

In particolare, il consenso si registra attorno all'articolazione in tre parti proposta dal *Presidium*. Le disposizioni di carattere propriamente costituzionale saranno raccolte nella prima parte (il *Presidium* ha già presentato nella seduta del mese scorso i primi 16 articoli), mentre nella seconda parte saranno definite le singole politiche e le disposizioni cosiddette di dettaglio.

Si tratta certamente di un accordo che rende più agevole il lavoro della Convenzione e che può favorire un esito positivo della medesima.

Un altro importante elemento di intesa è quello che si è registrato sulla necessità di definire una personalità giuridica unica

dell'Unione europea. È evidente che non si tratta di una modifica soltanto teorica, ma di una modifica che provoca conseguenze sostanziali. È un vero e proprio cambio di passo nel processo di costruzione dell'Unione europea che comporta il superamento di fatto dell'attuale articolazione in pilastri della costruzione europea stessa; per fare un solo esempio, quello forse più clamoroso, nel momento in cui dovessimo avere, come avremo, una personalità giuridica unica dell'Unione, sarà molto più agevole pensare nel futuro ad un rappresentante dell'Unione europea nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni unite, con tutte le conseguenze che ciò ovviamente potrà determinare.

Voglio, altresì, ricordare, e chiedo scusa per la constatazione forse già nota ai colleghi, che la Convenzione, proprio perché è un'assemblea che non può essere paragonata al cento per cento alle assemblee parlamentari, ha lavorato per molti mesi in assenza di documenti e soltanto da qualche tempo siamo in presenza dell'elaborato dei gruppi di lavoro.

Nella lunga fase iniziale, nella quale ogni membro della Convenzione ha espresso in qualche modo il suo punto di vista sulle tante questioni all'ordine del giorno, è emerso, con grande chiarezza, in larghissima convergenza o con una sostanziale quasi unanimità (il numero di coloro nella Convenzione che avanzano delle riserve nei confronti della riunificazione o dell'Europa più stretta, per usare un'espressione utilizzata nel documento di Laeken è, come sapete, estremamente ridotto) che l'Unione, in qualche modo, ha una doppia legittimità.

È una unione di Stati ed è una unione di popoli. Il concetto di doppia legittimità che dovrà essere affinato nella seconda parte della cosiddetta Costituzione europea è comunque uno dei capisaldi dottrinali da cui poi derivano tutte le conseguenze che la Convenzione sta esaminando alla luce, come è ovvio, dei molti trattati che l'Unione europea ha già siglato nel passato.

Un altro elemento importante, al di là di alcuni aspetti che possono sembrare di

dettaglio e che tuttavia sono al centro del dibattito e dei lavori, è che esiste una convergenza ampia, se non unanime, sugli elementi essenziali degli articoli che dovranno definire valori ed obiettivi dell'Unione. Sottolineo la distinzione fra valori ed obiettivi anche per anticipare una delle ragioni per le quali il Governo ha presentato un emendamento che sposta negli obiettivi quelli che, secondo la ste-sura iniziale del Presidium, erano riferibili al contrario ai valori. Mi riferisco agli articoli 2 e 3, dove si prevedono valori ed obiettivi, che in questo momento considero in modo unitario — ovvero dignità umana, libertà, democrazia, Stato di diritto, ricerca della pace e della solidarietà — rispetto ai quali vi è realmente una sostanziale convergenza.

Allo stesso modo su un altro punto che prima dei lavori appariva delicato, quello cioè relativo allo status della Carta dei diritti fondamentali, sono stati registrati indubbiamente passi in avanti. L'orientamento prevalente, che è stato sostenuto da tutti i rappresentanti italiani ed anche dal rappresentante del Governo, è quello di rinviare ad un protocollo allegato al trattato la Carta dei diritti fondamentali. È una formula che, da un lato, consentirebbe, se dovesse essere fatta propria dalla Convenzione, di garantire il pieno valore giuridico della Carta, senza però comportare un'incorporazione testuale che rischierebbe di appesantire il testo del nuovo trattato; in questo senso non voglio riprendere i concetti espressi in altri momenti circa quelle che dovrebbero essere le misure ottimali delle Costituzioni (non è questa la sede per aprire dibattiti circa la necessità di una Costituzione ampia o più snella). Non c'è ombra di dubbio che, se si dovesse incorporare la Carta dei diritti fondamentali a pieno titolo nel nuovo trattato costituzionale europeo, in qualche modo lo si appesantirebbe.

Al di là di questo aspetto, va rilevato, e non è certamente una sorpresa, che sono da superarsi resistenze politiche che vengono da alcuni governi, in particolare da quello britannico ma anche da quelli del nord Europa che, al riguardo, sono molto

scettici; per questa ragione, la soluzione che sta prendendo corpo, vale a dire di riconoscere il pieno valore giuridico della Carta senza un'incorporazione testuale, mi sembra possa rappresentare una soluzione compromissoria.

L'aggettivo compromissorio mi dà l'occasione per esprimere un concetto che tornerà più volte nel corso della mia relazione. Si tratta, come dicevo prima, di un'Assemblea che è unica nel suo genere; non a caso, l'unico riferimento che si può fare è nientemeno che alla Convenzione da cui scaturì la Carta costituzionale statunitense.

Si tratta soprattutto di un'Assemblea che ha per regola quella di non votare; quindi, si tratta di un'Assemblea che si è data come regola il raggiungimento del massimo consenso possibile, lasciando poi alla Conferenza intergovernativa — questo è l'auspicio — accanto ad un testo largamente condiviso o nella totalità dei suoi punti condiviso, alcune opzioni. Vi sono infatti problemi che la Convenzione non sarà in grado di ricondurre ad unità, essendo in qualche modo da tutti accettato e stabilito dal Consiglio europeo di Laeken che sarà la Conferenza intergovernativa a dire l'ultima parola.

Se questo è il metodo di lavoro, io credo sia giusto, se si lavora per il successo della Convenzione, non soltanto avere un atteggiamento elastico, duttile, ma soprattutto avere un atteggiamento volto alla ricerca di punti di sintesi, di punti d'intesa; se qualcuno volesse usare l'espressione « punti di compromesso », certamente non mi scandalizzerei, proprio perché si tratta di un lavoro che ha una concreta possibilità di successo in ragione della capacità di sintesi che i convenzionali avranno, soprattutto in ragione del fatto che, alla fine, l'ultima parola spetterà ai Governi.

Anche qui — sebbene non rientri nella traccia scritta — vorrei fare una considerazione sull'azione e, se volete, sul ruolo dei Governi, anche per mettere in evidenza un'intuizione del Governo italiano: rispetto al momento in cui la Convenzione è nata — vale a dire un anno fa — il livello

politico dei rappresentanti dei Governi è cresciuto in modo evidente. Non mi riferisco — sarebbe, ovviamente, di pessimo gusto — all'Italia, mi riferisco alla scelta che, dopo un approccio diverso, hanno compiuto, nel corso di questi mesi, altri paesi. I colleghi sanno che il Governo tedesco alla Convenzione è rappresentato dal ministro Fischer, il Governo francese è rappresentato, in seguito alle elezioni, dal ministro degli esteri de Villepin, il Governo spagnolo è rappresentato dal ministro degli esteri Ana Palacio, il Governo britannico ha promosso al rango di ministro il rappresentante Peter Hain, il Governo greco ha recentemente indicato il ministro Papandreu. Potrei citarne altri, ma è comunque evidente che coloro che lavorano alla Convenzione, in rappresentanza dei Governi, lo fanno sapendo che poi lasceranno a se stessi o comunque ai rispettivi esecutivi il compito di dire l'ultima parola.

Altro punto, a mio modo di vedere, molto importante, su cui si è registrata — ed è elemento positivo — una sostanziale convergenza, nell'ambito dei lavori della Convenzione, è il tema — certamente importante, se non fondamentale — delle competenze dell'Unione.

Si sono consolidati dei principi generali che vado rapidamente a richiamare. Il primo è che le competenze comunitarie vanno definite attraverso il ricorso a tre categorie che, per comodità di linguaggio — uso quindi espressioni che sono tipiche del dibattito nazionale, soprattutto alla luce del dibattito che è in corso in Italia circa l'assetto federale dello Stato —, potremmo definire competenze esclusive, competenze concorrenti, competenze complementari. I poteri residui rimangono agli Stati membri e questo è un altro degli elementi che è emerso chiaramente dal dibattito interno alla Convenzione; ma, soprattutto, è emerso che occorre mantenere una clausola di flessibilità analoga o comunque simile all'attuale articolo 308 dei trattati, che consenta all'Unione di rispondere a esigenze di carattere straor-

dinario anche quando i poteri per farlo non sono esplicitamente previsti dai trattati.

Altro elemento che giudico importante è che il rapporto tra competenze comunitarie e competenze degli Stati è stato regolato in base ad una logica che, per comodità di linguaggio, definisco « strada a doppio senso » o, se volete, « di andata e ritorno ». Si tratta di un principio che credo debba essere sottolineato per l'elemento innovativo che contiene e, soprattutto, perché, se correttamente inteso, a mio modo di vedere, consentirà una maggiore possibilità di avvicinare le pubbliche opinioni all'idea dell'Unione europea, soprattutto quelle pubbliche opinioni che, a differenza di quella italiana, manifestano qualche ritrosia.

I colleghi sanno che l'eurobarometro è — e ci fa, ovviamente, piacere — il fedele testimone di un tasso di europeismo del nostro popolo che non si riflette soltanto in quest'aula, ma che è presente nella società. Purtroppo non in tutti i paesi d'Europa è così ed eventi anche recenti lo dimostrano. Vi sono paesi in cui i referendum relativi all'ingresso nell'Unione sono stati vinti o persi sul filo di lana e vi sono paesi — come i dieci che entreranno nel 2004 — che avranno problemi analoghi.

Quindi, credo che una « via a doppio senso » — secondo la quale un'azione di competenza degli Stati può essere portata a livello dell'Unione, ma si può riportare a livello nazionale quell'azione che richiedesse una sede più vicina ai cittadini — costituisca uno strumento idoneo a far comprendere che non si può e non si deve aver paura dell'Unione europea, nel senso che — per usare un'espressione più volte usata dal Presidente Ciampi — l'Unione europea non è un esproprio di sovranità, non è un privarsi, sia pure volontario, da parte di un Parlamento o di un corpo elettorale, di una quota di sovranità nazionale. L'Unione europea è la messa in comune di quote di sovranità, partendo dal presupposto che nella società e nei tempi in cui viviamo, in ragione anche della globalizzazione degli eventi, vi sono dei diritti del cittadino che possono essere

meglio garantiti da un'azione svolta a livello comunitario piuttosto che da un'azione svolta a livello statale.

Ebbene, prevedere, ed è un elemento innovativo rispetto ai precedenti Trattati, questa doppia corsia, dallo Stato all'Europa ma anche — perché no? — dall'Europa ad una dimensione nazionale, significa, a mio modo di vedere, fornire elementi di sostanza alla tesi di chi dice che non solo non c'è da temere nei confronti di un'Europa più stretta ma soprattutto che questa non comporta una soppressione di quote di sovranità.

Un altro elemento — il settimo — che ho indicato, e che giudico positivo dopo un anno di lavori svolti dalla Convenzione, è che alcuni timori, che c'erano sul controllo del principio di sussidiarietà o, meglio, timori relativi al fatto che il controllo del principio di sussidiarietà potesse creare divisioni all'interno della Convenzione, sono venuti meno.

Oggi ci si sta orientando verso un meccanismo di controllo del principio di sussidiarietà, che, accanto al principio di proporzionalità — che è un po' la chiave di volta per la definizione delle competenze senza un catalogo rigido delle medesime —, prevede una sorta di controllo politico *ex ante* da parte dei Parlamenti nazionali e delle Assemblee nazionali a cui si affiancherebbe un controllo — definiamolo — *ex post*, di carattere giurisdizionale, da parte della Corte di giustizia su istanza degli stessi Parlamenti nazionali. Una sottolineatura riguardo a quest'ultimo elemento, importante dal punto di vista oggettivo, concerne il fatto che la Convenzione fin dalle sue prime battute si è chiesta, ed è un tema sul quale poi tornerò, se l'architettura istituzionale europea dovesse in qualche modo continuare a reggersi su quelli che erano i pilastri definiti nel corso dei decenni passati, vale a dire il Consiglio e i Consigli, la Commissione europea e il Parlamento europeo, e se occorresse o meno mettere in evidenza un ruolo più attivo dei Parlamenti nazionali.

La conclusione del dibattito è stata per l'appunto quella di garantire ai Parlamenti nazionali, in quanto luoghi dell'espres-